

La stangata dell'Agencia delle Entrate ai "cervelli di ritorno"

Tredici scienziati italiani, rientrati dall'estero, ricevono cartelle da migliaia di euro. E scrivono al Miur

ELENA DUSI, ROMA

Michele De Gennaro ha aperto la lettera dell'Agencia delle Entrate e si è trovato un conto da 20.998,21 euro. «Da quel giorno di ottobre del 2018 sono entrato in un labirinto». L'ingegnere esperto in auto con ridotte emissioni di anidride carbonica è un "evasore totale" perché ha usufruito della legge sul rientro dei cervelli. Oggi è tornato in Austria, da dove veniva. «Lavoro all'Istituto di tecnologia di Vienna. Mi sento umiliato e mortificato. Mi dispiace per la mia Italia». Il decreto legge 78 del 2010 per il rientro dei cervelli permette agli scienziati italiani all'estero di tornare pagando l'Irpef solo sul 10% dello stipendio. De Gennaro nel 2012 decide di cogliere l'occasione. «Il contratto italiano al Jrc della Commis-

sione Europea a Ispra, Varese, non reggeva il confronto con lo standard austriaco. Ma gli incentivi mi avevano convinto». Alcune migliaia di scienziati, nel corso degli ultimi anni, hanno usufruito dell'opportunità. Ma nel 2017 l'Agencia delle Entrate ha stabilito con una circolare interna e in modo retroattivo che all'agevolazione fiscale avevano diritto solo i ricercatori che si erano iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. «Quando sono rientrata io, nel 2012, questa registrazione non era richiesta» racconta Annalisa Fico, che si occupa di cellule staminali e malattie neurodegenerative al Cnr di Napoli e deve al fisco 9mila euro. «Sono andata all'Agencia delle Entrate presentando contratti di lavoro in Francia, ricevute degli affitti e bollette pagate. Hanno controllato che ero stata effettivamente un cervello in fuga, ma hanno mandato lo stesso l'ingiunzione. Ho appena pagato le spese per l'avvocato e il deposito del ricorso: 4.500 euro». Quanti cervelli rientrati siano diventati evasori totali per l'Agencia delle Entrate non è

chiaro. Ma tredici giovani scienziati, fra quelli fulminati dalle lettere di ingiunzione, hanno scritto una lettera al viceministro dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti. «Per alcuni di noi le richieste di rimborso e sanzioni potrebbero superare i 100mila euro, distruggendo i progetti di casa e fa-

miglia costruiti con sacrificio negli anni» scrivono. I vari uffici delle Agenzie delle Entrate, tra l'altro, hanno agito in ordine sparso. «Alcune hanno applicato la norma sul rientro dei lavoratori anziché quella sul rientro dei cervelli» si legge nella lettera. Si tratta di un'interpretazione tecnica che comporta

un rimborso piccolo da parte dei ricercatori. «Altre hanno richiesto di pagare la somma completa seppur riconoscendo la non punibilità e quindi annullando le sanzioni». Con conseguenze, dal punto di vista pratico, piuttosto oscure. «Alcune Agenzie infine richiedono Irpef, interessi e sanzioni piene».

«Io arrivo a quasi 45mila euro» allarga le braccia Andrea Listorti, esperto di nuovi materiali per i pannelli solari all'università del Salento. «Eppure nel 2012, quando tornai dalla Gran Bretagna, ricevetti la lettera di accettazione dell'Agencia delle Entrate». La legge sul rientro dei cervelli sta dunque ottenendo l'effetto opposto: chi può riscappa all'estero. E non è un grave problema solo per i ricercatori vessati. Daniele Sanvitto dell'istituto per le nanotecnologie del Cnr, un passato in Gran Bretagna, Francia e Spagna, deve al fisco circa 30 mila euro. «Ma ho vinto due grandi bandi europei per lo studio dei transistor fatti di luce e dei computer quantistici. Al mio laboratorio ho portato 2,5 milioni di euro».

La lettera

Alla c.a. del Viceministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
On. Prof. Lorenzo Fioramonti
segreteria.fioramonti@istruzione.it

Roma, 20 febbraio 2019

OGGETTO: Rientro dei Cervelli e ricercatori assimilati ad evasori fiscali. Anomalie nell'applicazione dell'Articolo 44 del D.L. 78/2010.

Onorevole Viceministro, Gentile Professore,

siamo un gruppo di ricercatori che oggi lavorano per diversi Enti di Ricerca, i quali condividono un passato che, nei medio italiani, verrebbe definito di "cervelli in fuga". Siamo tutti accomunati dal fatto che, rientrando in Italia dall'estero, abbiamo usufruito dell'applicazione dell'Articolo 44 del D.L. 78/2010 - c.d. Rientro dei Cervelli - dopo il vaglio e la validazione da parte dei nostri rispettivi Enti di appartenenza, costituiti in larga

I firmatari

Tredici i promotori della lettera al viceministro Lorenzo Fioramonti. Primo firmatario Michele De Gennaro, ricercatore alla Commissione Ue